

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

28 Nov 2016

Contratto edili, parte la trattativa. Buia (Ance): «Lotta ai falsi autonomi e contratto unico. Ma sui soldi richieste fuori mercato»

Giuseppe Latour

Unità di intenti con i sindacati su due punti: promozione del contratto di cantiere e freno all'utilizzo selvaggio delle partite Iva.

Urgenza di affrontare un passaggio rimasto inattuato dopo il vecchio accordo: la razionalizzazione del sistema degli enti bilaterali.

E una questione che si annuncia spinosa: la parte economica. La richiesta di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil è "fuori mercato", dal momento che il settore è ancora lontano dalla piena ripresa.

Gabriele Buia, vicepresidente vicario dell'Ance, sta guidando l'associazione dei costruttori nel rinnovo del contratto nazionale di categoria. Pochi giorni fa, il 22 novembre, sono formalmente iniziate le trattative con un incontro proprio presso la sede romana dell'Ance. Con una novità, a suo modo, storica: tutte le parti datoriali (artigiani, industria, pmi, cooperative) erano sedute attorno allo stesso tavolo, con l'obiettivo di arrivare nei prossimi mesi a un accordo unitario.

Partiamo dalla riunione del 22 novembre. Quali sono le sue impressioni?

C'è stata la presentazione della piattaforma. Per la prima volta abbiamo avuto un confronto con la presenza di tutte le sezioni dell'edilizia. Questo per noi è molto positivo, abbiamo dimostrato la volontà di cominciare un percorso e capire di quali argomenti si può discutere insieme, perché i problemi sono comuni a casa di tutti.

Si parte insieme, ma si arriverà in fondo insieme?

Mi auguro di sì. Certamente abbiamo alcune diversità su singoli argomenti. Dagli artigiani, ad esempio, è arrivata una disponibilità condizionata perché su alcuni temi hanno bisogno di maggiori approfondimenti. Se proprio non ci sarà disponibilità, ci regoleremo di conseguenza.

Passiamo al merito. Come vede la contrattazione che sta partendo?

Questo è il mio terzo contratto. Penso che stavolta sarà fondamentale portare un valore aggiunto al mondo delle costruzioni, sia alle imprese che ai lavoratori, considerando però che senza imprese viene meno anche l'occupazione. E' evidente che i problemi e le anomalie del mercato non si possono risolvere con un contratto, ma si può certamente dare una prima spinta.

Come vi muoverete rispetto alla piattaforma dei sindacati?

Presenteremo certamente anche noi delle proposte, segnalando gli argomenti di nostro interesse, nel pieno rispetto del lavoro fatto dai sindacati.

Può anticiparci qualche punto?

La nostra prima volontà è di rivedere l'articolato contrattuale. Abbiamo necessità di sfoltire un impianto che non ha più ragione di esistere. Ci sono articoli vecchi, serve un'operazione di

pulitura generale.

Andando invece nel merito?

Se vogliamo rilanciare l'occupazione, bisogna che facciamo fronte alle questioni cruciali per il settore. Penso alle partite Iva che inquinano il mercato, creando anarchia in quello privato: dobbiamo scegliere un modo operativo per risolvere il problema.

Un tema legato al contratto di cantiere...

Certamente. Al contratto di cantiere teniamo in modo particolare, perché penso sia importante, in questa fase, concentrarsi sull'emersione e sulla sicurezza nel luogo di lavoro. Anche se va fatta una precisazione.

Quale?

Contratto di cantiere non vuol dire che tutti gli attori del processo applicano il contratto edile. Ognuno mantiene il proprio contratto ma si stabilisce che chi entra in cantiere deve avere una formazione, soprattutto in materia di sicurezza, che permette a tutti di stare tranquilli. Tornando alle partite Iva, pensiamo al fatto che un autonomo non ha alcun obbligo di formazione...

Restano anche delle questioni in sospeso dal vecchio contratto.

E' vero. Per questo ho già detto a tutti che, prima di affrontare i punti nuovi, dobbiamo confrontarci su quelli inattuati del vecchio accordo. Penso alla riforma della bilateralità. Si tratta di un sistema che va razionalizzato: dovremo cercare di trovare delle soluzioni per abbattere il costo a carico delle imprese.

Una domanda è d'obbligo sulla parte economica. I sindacati hanno chiesto un aumento di 106 euro al parametro più basso.

Mi sembra un livello di richiesta fuori mercato alla luce della congiuntura attuale. Mi spiego meglio: stiamo assistendo a segnali di ripresa, ma sono ancora timidi e non ci permettono di dire che il sistema è in equilibrio. Siamo al punto di partenza di un percorso. Per questo, adesso deve essere fondamentale mettere in salvaguardia un sistema che è anarchico.

Dobbiamo fare in modo che le imprese continuino a esistere perché, come ho già detto, senza imprese non c'è occupazione.

Ultimo punto: i tempi. Siete stati criticati per avere convocato i sindacati dopo cinque mesi dalla definizione della loro piattaforma.

Con tutto il rispetto, mi pare una polemica sterile. Loro ci hanno mandato una lettera ma sapevano perfettamente che la prima riunione sarebbe stata fatta per la fine dell'anno, come poi è avvenuto.

Quanto servirà per chiudere?

Non ci sono ipotesi di conclusione, aspettiamo i primi incontri. Certamente ci rivedremo a gennaio per definire tematiche principali e gruppi di lavoro. In quella sede verrà fissato un calendario di incontri. Serve ancora un po' di tempo per fare previsioni.



P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved